

COME TI CUCINO L'ADDOTTO

Corrado Malanga

Dicembre 1999

Esame del programma del gruppo Parsec, formato da psichiatri, psicologi e ipnoterapeuti che affiancano il CUN nella gestione del problema rapimenti in Italia.

Da diversi anni mi occupo del problema addotti, cioè di quei testimoni che credono di avere avuto dei contatti molto ravvicinati con entità provenienti da altri mondi o da altre dimensioni, sia esogeni che endogeni al pianeta Terra.

Si tratta di una fenomenologia non univoca: siamo, infatti, davanti a diverse fenomenologie.

Diversi erano e sono i tipi di umanoidi protagonisti degli incontri, diversi i comportamenti dei presunti alieni (ostili, indifferenti, affettuosi), diverso il modo di affrontare, dentro di sé, il problema da parte di ogni addotto.

Ciascuno personalizza il vissuto del rapimento, proiettando - come del resto si fa nelle normali esperienze di vita - i propri prerequisiti e le proprie certezze, nel descrivere e reinterpretare quanto gli è occorso in presenza degli alieni.

Come nelle esperienze riportate da J. Mack o da B. Hopkins i soggetti esaminati sono, alla fine, convinti di essere stati addotti la prima volta da bambini, od, addirittura, di essere un progetto biologico realizzato da alieni (nati da Alieni).

La classica sindrome da abduction mostra come che i soggetti si ritengono appartenenti ad un altro mondo, sia psichicamente che biogeneticamente.

Molti si sentono bene solo con i loro amici alieni e non vedono l'ora di tornare per sempre tra di loro, non si sentono compresi nel mondo che li circonda, credono di avere figli galattici sparsi da qualche parte, su qualche pianeta, frutto di sperimentazione biogenetica aliena. Mascherano comunque malamente sentimenti di paura, odio ed amore per le creature con cui hanno sovente a che fare. Questi sentimenti si alternano in rapida successione, conducendo il soggetto a dicotomie cerebrali che sfociano quasi sempre in profonde frustrazioni e crisi depressive. Prodotti, questi, relazionabili all'incapacità psichica di inquadrare il fenomeno nella sfera del positivo o del negativo per chi vive l'esperienza. Incapacità che provoca un trauma nel trauma: all'aspetto traumatico dell'esperienza oggettiva in sé si aggiunge la paura di non poter mai risolvere il problema, vuoi perché non può essere esorcizzato - in quanto non se ne sa definire l'aspetto (positivo o negativo) - vuoi perché gli addotti vivono nell'incertezza di essere continuamente fatti oggetto degli interessi degli alieni.

Gli psicologi, dunque, si trovano di fronte a persone che non possono elaborare dentro di sé il trauma, non potendo, quindi, mai rimuoverne la causa reale!

Da questo oggettivo punto di vista la psicoterapia può solamente aiutare i soggetti a riconoscere il trauma, ad identificarne le cause. Ciò vuol dire che, durante la psicoterapia, l'ipnologo, o chi per lui, deve cercare di comprendere egli stesso se il rapitore è buono o cattivo, cioè come si correla al rapito.

Se tale aspetto della questione verrà bypassato, non ci sarà mai nessun addotto che progredirà da un punto di vista psicologico.

Lo psicoterapeuta non è solo chi aiuta l'addotto ad uscire da una crisi di identità, ma chi cerca la verità dentro l'inconscio dell'addotto, per poi riversarla nel suo cosciente.

Ed ancora: quando si inizia la psicoterapia vanno chiariti la posizione dello psicoterapeuta ed il suo ruolo nell'intera faccenda e va detto al rapito che lui non è un paziente, ma una porta attraverso la quale si può scoprire la verità. Non esistono piani gerarchici, ma c'è

solo un piano, quello rappresentato dal rapporto tra due persone che cercano di capire che cos'è accaduto ad una di loro.

Non dimentichiamo che l'addotto si rivolge allo psicoterapeuta, spinto dall'ufologo, perché il suo obiettivo finale è costituito dal sapere cosa è in realtà accaduto, dall'averne la conferma o no di non essere pazzo!

Dico a gran voce tutto ciò perché i lettori devono sapere come la penso sull'argomento, di modo che quelli non sono d'accordo con le idee da me esposte si potranno tranquillamente rivolgere ad una struttura che la pensa diversamente, la quale ha nome PARSEC e lavora forse con il CUN, forse non si sa!

Il Parsec (Psicoterapeuti associati per la ricerca e lo studio sulle EBE e loro contatti) ha preso le mosse da una struttura che io, quando ero nel Centro Ufologico Nazionale, avevo messo in piedi. La struttura era molto semplice e si basava sull'aiuto volontario di alcuni psicologi e psicoterapeuti, i quali, opportunamente istruiti sui problemi ufologici, analizzavano gli addotti facendo uso di approcci da me resi noti in un mio lavoro (coadiuvati principalmente dai dottori Sferrazza di Roma e Moretti di Genova), ma comunque finivano per impiegare tecniche ipnotiche per indurre, nei soggetti indagati, uno stato di percezione alterata più o meno profondo, in grado di far riaffiorare vissuti dimenticati (missing time) a contenuto ufologico.

In quel periodo di sperimentazione, durato sei anni, sono stati ricavati i dati migliori, poi qualcuno, vedendo che i dati venivano fuori, ha pensato di frenare la macchina che era stata messa in moto. Chi scrive a quel punto uscì dal CUN e qualcun altro realizzò il primo documento, chiamiamolo obiettivo d'intenti del Parsec, di cui non condivido nemmeno una parola.

Ecco il mio commento ai passi principali di questo documento:

"... Ritengono di formare un Gruppo di studio denominato Parsec sul fenomeno degli incontri Ravvicinati di IV tipo, con particolare riferimento a quelli definiti come "abduction"... per strutturare in modo concreto un progetto di ricerca psichica nei riguardi di un fenomeno che merita un'acuta e quanto mai disincantata osservazione".

In queste prime frasi va evidenziato come chi fa parte del Parsec ritenga possibile una disincantata osservazione di un fenomeno da cui può dipendere il futuro dell'umanità.

Complimenti; io, invece, non ne sono capace.

L'altro aspetto della questione è che il gruppo si ritiene indipendente.

Ma da chi? Lo vediamo subito.

"... intende mantenere indipendente la sua ricerca da qualsiasi organismo, associativo, religioso, politico, universitario, militare, giornalistico, al fine di salvaguardare da pressioni di ogni genere sia il lavoro di ricerca che i suoi risultati".

Per chi non avesse capito bene traduco: non vogliamo gli ufologi di mezzo!

Come farà uno psicoterapeuta che non conosce alcunché sulla problematica UFO a realizzare, senza la presenza dell'esperto, gli obiettivi che si prefigge, questo lo sa solo il fondatore del Parsec.

Facciamo subito un esempio chiarificatore.

Cosa ne sa lo psicologo della relazione che esiste tra morfologia dell'alieno descritto e il suo comportamento? Se non ne sa nulla finiamo per fare l'errore di qualcuno che all'addotto in ipnosi chiede come si sente dentro, invece di chiedergli come si apre la porta della stanza in cui è rinchiuso: si rischia di far soggettivizzare all'addotto le sue sensazioni, con il solo effetto di influenzarlo in quelle che saranno poi le sue ulteriori descrizioni dell'accaduto e non ottenendo neppure informazioni tecniche.

Le informazioni tecniche, per quanto irrilevanti possano sembrare, servono per dare credibilità al soggetto, il quale, se descrive qualcosa di reale - che però, per sua cultura, non può conoscere - può voler dire che ha vissuto realmente, cioè ha visto realmente quello che descrive sotto ipnosi.

Ma in mancanza di un tecnico presente alle ipnosi non è possibile interagire in tempo reale col soggetto ipnotizzato e si perde la potenzialità del metodo da me sostenuto, si perde, cioè, la possibilità che gli studi vengano condotti pluridisciplinariamente.

La mia esperienza dimostra, infatti, che dove non è in grado di arrivare l'ipnologo è in grado di arrivare l'ufologo, e viceversa.

Ma tant'è, nel documento Parsec viene anche detto:

"... non è compreso il fatto di pervenire ad alcun genere di conclusione sul fenomeno degli IR IV. Il Gruppo intende infatti in tempi lunghi... divulgare gli eventuali risultati alla comunità scientifica allo scopo di permettere un approfondito dibattito sul tema".

Come? Non si vuol pervenire a nessun risultato? Abbiamo sentito bene?

Ma allora cosa lo facciamo a fare tutto questo lavoro, se siamo i primi a non poter dare delle risposte agli addotti, i quali vengono da noi proprio per avere una risposta?

Si dice loro subito che non si potrà avere alcuna risposta e questi entreranno nella disperazione più acuta, senza possibilità di risalita. Si dice anche che i tempi saranno lunghi, ma ci ha già pensato la commissione Sturrock a dimostrare che diciannove anni non sono bastati, alla Rockefeller Foundation, per ottenere uno straccio di risultato: non c'era bisogno del Parsec in Italia per capire che non si vuole ottenere nessun risultato.

È proprio quello che viene dichiarato.

Ma andiamo avanti nella lettura del documento:

"... Non spetta, dunque, al gruppo riferire di che genere siano questi fenomeni..."

Io, invece, ritengo che sia proprio al gruppo di ufologi e psicologi insieme che vada demandata la risposta alla domanda posta da un addotto.

Cosa ci va a fare un addotto da un terapeuta che, dopo due o tre anni di "terapia", gli dice che non sa cosa gli stia accadendo?

Qualcuno pensa forse che questa risposta tranquillizzerebbe l'addotto?

Da un'attenta lettura del documento sembra che chi l'ha redatto sia più preoccupato di discutere in ambienti scientifici i risultati di una ricerca asettica su una strana fenomenologia, che non produrre risposte da dare ai pazienti; anche da questo punto di vista sono in completo disaccordo.

Io, infatti, che lavoro da anni nell'Università italiana, so come non esista altra struttura più inutile e piena di presunzione dell'establishment scientifico italiano; solo nelle caserme ho trovato di peggio.

Andando avanti nel documento troviamo:

"... la decisione di sottoporre i soggetti a regressione ipnotica... potrà essere presa solo dopo che sia stata approfondita la conoscenza tra il terapeuta e la persona, in genere non prima di un anno di lavoro".

Se, per mettere sotto ipnosi una persona, bisogna aspettare un anno almeno di lavoro, ve li immaginate tutti quelli che si vanno a togliere i denti od a partorire in anestesia ipnotica ad aspettare un anno per cavarsi un molare o per mettere al mondo un bambino?

La mia esperienza, al contrario, dice che la maggior parte delle volte l'unica vera possibilità di andare a fondo nei ricordi è costituita dall'ipnosi profonda.

Il documento continua così:

"... Lo scopo dell'ipnosi non può essere quello di ottenere, in modo quasi magico, materiale rimosso dai ricordi coscienti, come spesso i soggetti che riferiscono questi fenomeni immaginano".

Qui non sono d'accordo con i termini *rimosso* e *coscienti*, infatti il materiale non è rimosso, ma alterato dal soggetto stesso con due meccanismi di induzione: uno interno al soggetto stesso e l'altro esogeno e non dipendente dalla sua volontà, come si evince da studi fatti in questo campo e che, evidentemente, chi ha stilato il documento non ha approfondito.

Inoltre i ricordi non sono coscienti, in quanto ricavati da stati di percezione alterata, quella appunto in cui il soggetto si trova quando viene addotto e mi sembra che trascurare

questo aspetto della questione sia estremamente fuorviante per ottenere dei risultati (ah, già, dimenticavo che non si vuol ottenere nessun risultato!).

Ma andiamo ancora avanti:

"...La stessa indagine ipnotica deve essere condotta step by step, per permettere al soggetto l'elaborazione delle tematiche che dovessero emergere durante le sedute di ipnosi..."

Qui si dice che bisogna dare il tempo al soggetto affinché, attraverso processi di dissonanza cognitiva, si rimettano a posto le cose nel suo cervello ed egli si autocostruisca una realtà accettabile che poi, dopo un anno e forse più di questo lavaggio del cervello da parte dello psicoterapeuta, gli venga spiattellata a livello di ipnosi.

Io, invece, sostengo che non bisogna dare il tempo al soggetto di riaggiustare le cose nel suo cervello e che l'elaborazione non deve minimamente essere presa in considerazione.

Non è giusto che il soggetto racconti una sua verità modificata, ma accettabile: deve raccontare LA VERITÀ.

Parlare troppo con il terapeuta può influenzare il soggetto addotto né più né meno di quanto possa fare un ufologo, ma non si capisce perché l'ufologo deve essere tenuto lontano dal soggetto, mentre lo psicoterapeuta avrebbe carta bianca sulla sua psiche; ma chi si fida di un solo punto di vista?

In un altro passo del documento si dice che:

"è fatto divieto specifico di accennare all'esperienza dei rapiti a rappresentanti dei mass media... Solamente il terapeuta... è autorizzato a parlarne... solamente in ambito scientifico..."

Questo, per me, è puro debunking. La gente deve sapere cosa sta succedendo all'umanità. Le persone aspettano i risultati delle nostre ricerche da anni. Non si può pretendere di far parte di un'élite che ha e gestisce la conoscenza, e quindi il potere sulle cose, perché il potere deve essere di tutti; e poi cosa volete che interessi, alla comunità scientifica, di una ricerca a cui, comunque, le è vietato partecipare?

Il gruppo Parsec, poi, fa riferimento al CUN (chissà perché non ad un altro ente ufologico italiano - nda), il quale deve fornire agli psicoterapeuti il materiale umano da studiare, comunque non deve partecipare alle sedute e non deve divulgare i risultati ottenuti (già, ma se non si deve raggiungere alcun risultato, possiamo stare tranquilli che i referenti del CUN, anche volendo, non avrebbero niente da dire, come mi sembra stia accadendo in questi giorni sulla loro rivista).

A parte alcuni brani del documento Parsec, che qui per brevità non cito, dove affiora un'abissale ignoranza sul fenomeno rapimenti in generale, basti pensare che si ritengono le EBE (Entità Biologiche Extraterrestri) le uniche specie presenti nelle tematiche ufologiche del IV tipo, devo far notare che il CUN appare quale unico referente di questo gruppo di studi ed, ancora una volta, sembra che il vero obiettivo di qualcuno sia darsi tanto da fare per far sì che le cose non cambino.

Per fortuna, qualcuno degli psicoterapeuti che fanno parte del Parsec, con il quale, prima della sua costituzione, avevo lavorato, è molto bravo e sono sicuro che, con la sua abilità personale, riuscirà a sopperire alle deficienze strutturali di questa "cosa".

Dal canto mio ho altri metodi di indagine, che stanno dando frutti rapidamente e stanno mettendo gli addotti in condizioni di capire e di poter presto dire di più.

Siamo in regime di "libera concorrenza" come ho detto all'inizio: se qualcuno non è d'accordo si può sempre rivolgere al Parsec.

In tutta questa storia rimane da verificare solo chi sono i veri alien-nati.